

PALERM 
ROTARY



Gaspare Serpotta (Cattedrale) - L'Addolorata - Particolare

ANNO OTTAVO - NUMERO 6

OTTOBRE - NOVEMBRE - DICEMBRE 1978



ROTARY INTERNATIONAL

211° DISTRETTO - SICILIA E MALTA

**ROTARY CLUB
PALERMO**

DIREZIONE DELLA RIVISTA
UFFICIO SEGRETERIA DEL CLUB
PALERMO - PIAZZETTA BAGNASCO 7
C.A.P. 90141 — TEL. 33.23.73

DIRETTORE RESPONSABILE
TOMMASO MIRABELLA

SEGRETARIO
ALFONSO PARLATO

COMITATO DI REDAZIONE
GIUSEPPE DI MARIA
LUCIO MESSINA
GIANFRANCO VANNI di SAN VINCENZO

REGISTRATO PRESSO IL
TRIBUNALE DI PALERMO
DECRETO N. 9 DEL 9 FEBBRAIO 1971

STAMPATO DALLA TIPOGRAFIA DE MAGISTRIS
SUCCESSORE VINCENZO BELLOTTI S.P.A. -
PALERMO - VIA GAGINI, 23

ROTARY CLUB PALERMO

CONSIGLIO DIRETTIVO :

Presidente

GUCCIONE Dott. PIETRO

Past - President

MELISENDA Prof. IGNAZIO

Vicepresidenti

CAVADI Prof. AGOSTINO

LOFFREDO Dott. MARIO

Segretario

AMOROSO Dott. VINCENZO

Consiglieri

GULI' Dott. CARLO

GULLOTTI Prof. ANTONINO

RUTELLI Avv. MARIO

VARVARO Dott. FRANCESCO

Consigliere tesoriere

DRAGOTTA Dott. FRANCESCO PAOLO

Prefetto

PARLATO Dott. ALFONSO

Delegato per la gioventù

GRISANTI Prof. GIORGIO

RIUNIONI CONVIVIALI :

GRAND HOTEL VILLA IGIEA

— il 1° e 3° giovedì non festivo ore 13;

— l'ultimo giovedì ore 20,30, con la partecipazione anche delle gentili signore dei rotariani

RIUNIONI NON CONVIVIALI :

— il 2° giovedì non festivo ore 21,30.

Terra deserta lacrimis

Terra deserta lacrimis. Siamo noi. E' l'immagine, comunque la si voglia interpretare, del tempo in cui viviamo. Un tempo che, anche alle generazioni che hanno vissuto gli orrori e le angosce della guerra, che sono stati testimoni e oggetti di crimini infami, che hanno patito persecuzioni, dolori e lutti di ogni tipo, appare ancora più tremendo, perché ogni evento sembra determinato da una specie di immensa piovra che spinge i suoi tentacoli in tutte le direzioni immaginabili ed inimmaginabili e contro cui, perciò, non si può approntare nessuna difesa concreta. E' il tempo dell'odio scatenato, è il tempo della droga che distrugge, dopo averli insidiosamente agguantati, i più giovani e i più deboli. E' il tempo della diffidenza verso i propri simili, ognuno dei quali può nascondere un nemico.

E' il tempo in cui intere nazioni, come il Libano, sembrano frantumarsi sotto i nostri occhi come mondi di cartapesta e tra le rovine dello scenario si agitano non già le comparse di uno spettacolo cinematografico, ma le vittime di un dramma vero, di sangue e di morte. E' il tempo in cui vacilla tra bagliori di fuoco il trono più ingemmato del mondo: quello del Pavone. E' il tempo in cui, mentre si fa gran festa per i primi bambini « nati » in provetta, attirati ad ogni costo nel misterioso girotondo della vita, altri, appena giovinetti, vengono rapiti, uccisi e bruciati con una spietatezza che supera qualunque limite di tolleranza ed altri cadono altrove in battaglia, soldatini fanciulli senza gradi e senza piastrini, fatti semplici strumenti di guerra, martiri di cui non conosceremo mai i nomi, ma che hanno un solo nome, valido per tutti, da qualunque parte siano stati spinti a morire, da qualunque odio siano stati inquinati: Innocente.

E' il tempo in cui, in un mare lontano da noi, solo geograficamente parlando, in uno di quei mari che un tempo si consideravano popolati solo di isole felici, sperdute nell'immensità del Pacifico, da settimane una nave con a bordo duemilacinquecento profughi in fuga dal Vietnam senza pace, ha gettato l'ancora davanti ad un porto polinesiano di cui non mi sovviene il nome, chiedendo asilo per il proprio carico umano, composto in gran parte di donne e bambini, stivati fino all'inverosimile, in ogni ambulacro della imbarcazione, sottrattasi chi sa come, e a prezzo di chi sa quali tribolazioni, alla vigilanza costiera vietnamita. Per mezzo delle poche immagini che è stato possibile ritrarre a bordo della nave stessa e che abbiamo visto proiettate sui nostri schermi televisivi in fugace sequenza, lo spettacolo che si è presentato ai nostri occhi aveva la carica di una tragedia che difficilmente la fantasia del più realistico fra i registi avrebbe potuto immaginare. Era una specie di immensa « Pietà », scolpita nel vivo di un blocco di carne umana, un immenso bassorilievo popolato di volti allucinati e scarniti di donne senza più età, di vecchi prosciugati e riarsi come arbusti secchi, ai bambini raggruppati nel grembo delle madri, quasi tornati alla vita fetale, e che soltanto il lucore febbrile degli occhi faceva apparire vivi, insieme alle bocche stravolte dal pianto. Una « Pietà » vivente proposta ad un mondo nel quale ogni senso di pietà sembra morto. Una « Pietà » dove ogni madre sembrava riproporre all'ascolto della restante umanità la riscoperta o la scoperta del messaggio che da due millenni si leva dal Calvario.

Eppure questo è il tempo in cui un uomo « venuto di lontano » ad assidersi sul soglio di Pietro, un uomo che sembra fatto di luce per un mondo di tenebre, grida e implora tendendo le braccia a tutti in ampio gesto d'amore: « Non abbiate paura, aprite le vostre braccia al Cristo, abbattete ogni frontiera ».

FLORA ANTONIONI

Una gradita lettera del Governatore Gioia



Siamo veramente lieti di pubblicare la lettera che il Cav. del Lavoro, Dott. Pino Gioia, Governatore del 211° Distretto, ha inviato al nostro Direttore per esprimere i suoi voti augurali all'equipe di « Palermo Rotary » ed agli amici del nostro Club, oltre che per puntualizzare la sempre ricorrente problematica relativa alla stampa rotariana.

Per quanto riguarda detta problematica esprimiamo il nostro pensiero al Governatore nell'editoriale di apertura, dato che l'argomento ivi trattato si presta più che mai ad essere coordinato con gli altri relativi alla opinione ed all'informazione rotariane.

In ordine al contenuto amicale e spirituale del messaggio Gioia, che denota tanta sensibilità e così vigile attaccamento al nostro servizio, sappiamo bene che l'unico modo per appagare le legittime aspirazioni dell'amico oltre che del Governatore sia quello di riconfermargli, con tanta stima, il nostro impegno a continuare ad operare per il meglio sia pure tra le tante spinose difficoltà ed incomprensioni del momento.

E quando diciamo « nostro impegno » intendiamo dire di un impegno comune degli amici del nostro sodalizio protesi tutti insieme nello sforzo di fare di « Palermo Rotary » uno strumento sempre più efficiente dello spirito rotariano che ci anima, oltre che uno specchio fedele della nostra attività.

T. M.

GIUSEPPE GIOIA,
GOVERNATORE DEL 211° DISTRETTO

Nato a Valledolmo il 29 dicembre 1928 è laureato sia in scienze agrarie sia in scienze biologiche ed è specializzato in viticoltura ed in enologia.

Coniugato con Caterina Scaduto, ha quattro figli.

E' stato nel 1953 Presidente dell'Istituto zootecnico della Sicilia e poi Presidente dell'Istituto zooprofilattico della Sicilia.

Dal 1974 è Presidente della Federazione regionale agricoltori della Sicilia, riconfermato nel 1977 per un altro triennio. Dal 1974 è componente del Consiglio nazionale della Confagricoltura e componente del Comitato permanente per i problemi del Mezzogiorno presso l'Unione Camere di Commercio di Roma.

Nel 1971 è stato nominato Cavaliere del lavoro ed è attualmente Presidente del gruppo siciliano dei Cavalieri del lavoro e componente il Consiglio direttivo della Federazione nazionale dei Cavalieri del lavoro.

E' componente del Consiglio di reggenza della Banca d'Italia di Palermo e del Consiglio superiore della Banca d'Italia presieduto dal governatore Baffi.

Nel 1971 gli è stato conferito il premio « Marazza » per le relazioni umane nel lavoro.

E' socio del club di Palermo Est di cui è stato Presidente per gli anni 1970-1971 e 1971-1972.

Da diversi anni è delegato distrettuale dei Rotaract e sin dalla costituzione è componente della commissione consultiva del Governatore e coordinatore della commissione di iniziativa privata del Mezzogiorno d'Italia.

Nel 1969 è stato componente della commissione distrettuale per i problemi dell'agricoltura.



ROTARY INTERNATIONAL

Service Above Self - He Profits Most Who Serves Best

211° DISTRETTO

SICILIA E MALTA

GIUSEPPE GIOIA
GOVERNATORE 1978 - 79

Palermo, 25.1.1979

Carissimo Masino,

I molteplici impegni che il ritmo affannoso della vita di oggi impone a ciascuno di noi, non mi hanno fin qui consentito quell'approfondito scambio di idee - che pure più volte mi hai affettuosamente e responsabilmente sollecitato - sul problema della stampa rotariana tanto irto di difficoltà.

Tali difficoltà, a mio avviso, hanno origine nel momento di incertezza che il Rotary sta vivendo dibattuto come è tra un'ansia di rinnovamento da una parte, e un tenace attaccamento alla tradizione, dall'altra.

In questa perplessità trova spazio la discussione, tuttora aperta, tra quanti vorrebbero la nostra stampa aperta verso l'esterno e quanti, invece, chiedono che essa conservi il carattere di mezzo di informazione riservato ai soli rotariani.

Gli argomenti a favore dell'una o dell'altra tesi sono molti, articolati e seri.

Io, però, non farei una questione di conservazione o di innovazione: Paul Harris diceva che il Rotary si costruisce ogni giorno. Il problema è studiare, approfondire, accertare quali, nell'attuale mutevole realtà sono gli strumenti più moderni e validi da finalizzare all'unica cosa veramente immutabile del Rotary: la sua filosofia del SERVIRE praticata con spirito di altruismo, fraternità e amicizia.

Sono interessato a conoscere il pensiero maturato nella Tua esperienza e competenza su questa delicata materia.

L'inizio del nuovo anno mi rende propizia l'occasione per rinnovare a Te, agli amici del Tuo Club, i miei auguri più affettuosi.

Con la più viva cordialità

Egregio
Prof. Avv. Tommaso MIRABELLA
Piazza Unità d'Italia 4
90144 PALERMO

